

COMUNI AL VOTO. Il filosofo: il nemico è An. Burlando, pds: ma le alleanze vanno a sinistra

# Buttiglione cerca il Biscione Ma nelle città il Ppi si divide

ROMA. Due milioni e mezzo di cittadini nei Comuni un milione nelle Province, andranno a votare nella tornata amministrativa del 20 novembre. Un test politico importante dunque che riguarda 24.5 Comuni di cui 53 oltre i 15 mila abitanti e tre Province. Un primo banco di prova anche delle strategie di alleanza da parte delle varie forze di governo e di opposizione. In questa occasione è stata affrontata contemporaneamente - per una singolare coincidenza - dai vertici del Ppi che del Pds. Rocco Buttiglione ha incontrato i dirigenti regionali e provinciali del suo partito. La sua linea - coerente con la dirompente iniziativa che in questi giorni il segretario del Ppi ha assunto sul rapporto An - Di Pietro - Berlusconi - e quella di dividere Forza Italia dal partito di Fini favorendo quindi alleanze di «centro». «L'avversario principale è An - ha detto il segretario-filosofo - dobbiamo poter dire agli elettori moderati che non si sceglie tra Forza Italia e noi, ma tra noi, forza di centro per sua natura alternativa alla sinistra e alla destra e Alleanza nazionale». Buttiglione ha molto insistito sull'identità e la visibilità del Ppi. Meglio perdere su posizioni chiare che vincere su posizioni che l'elettorato non conosce. Sono stati però proprio molti dirigenti locali a ribattere avanzando qualche difficoltà ad intercettare Forza Italia. Il «dialogo è difficile perché in molte località il movimento berlusconiano è un cavaliere inesistente. Non ci sono interlocutori affidabili e autorevoli. Paradossalmente - ha commentato Franco Marini, responsabile organizzativo del Ppi - saremmo contenti se For-

ROSANNA LAMPUGNANI ALBERTO LEISS

za Italia riuscisse a strutturarsi ma costano

E infatti le alleanze tra Ppi e Forza Italia non stanno di certo prevalendo in vista della scadenza per la presentazione di liste e candidati. Un punto sulla «mappa» del voto è stato fatto ieri dalla segreteria del Pds. La nostra linea - dice Claudio Burlando - che segue gli enti locali - è quella di favorire coalizioni di democratici contro le destre. Ma soprattutto sottolineiamo l'autonomia delle forze locali. Questa aderisce alle situazioni reali nelle città e ha consentito finora di avere buoni risultati. Governiamo nel 60 per cento dei comuni in cui si è votato finora con la nuova legge. C'è già un buon trenta per cento dei casi in cui o sono già stati conchiusi o sono in via di definizione accordi che comprendono con i progressisti o Popolari. In qualche comune - osserva Burlando - il candidato comune è sostenuto anche da Rifondazione. Anche se è più diffuso un tipo di alleanza in cui l'estrema sinistra non entra. Il Ppi - osserva Burlando - tende dove può a presentarsi da solo. I casi di alleanza con Forza Italia o con la Lega sono piuttosto limitati e per lo più al Nord. Quando sceglie per lo più il Ppi sceglie per la sinistra. Mentre la pregiudiziale con An è rigorosa. E la Lega? La prospettiva di coinvolgere i leghisti in alleanze con popolari e progressisti o solo con noi si sta rivelando assai difficile. Anche se noi continuiamo a lavorare. Per ora è successo solo in qualche piccolo comune sulla base di liste civiche e comuni



Marco Fabbrì

ROMA. Per ora c'è una sola candidatura certa quella di Mino Martinazzoli a Brescia. L'ex segretario del Ppi si presenta sostenuto non solo dal suo partito ma anche dal Pds e da altre forze espressioni della società civile. Contro di lui la destra sta cercando un candidato altrettanto forte e legato alla città in queste ore si fa con insistenza il nome di Vito Gnutti, ministro leghista. Questa ipotesi avrebbe il merito per il polo della libertà di ricompattare Lega e Forza Italia come è noto il Carroccio fino al discorso di Bossi dell'altro giorno aveva sempre detto mai più con gli uomini del Biscione. Ma oggi con una crisi che si accentua ogni giorno che passa per la Lega non c'è altra scelta anche se ha posto la condizione che in lista non ci sia An. «Dunque Martinazzoli contro il ministro che ha approvato la finanziaria e le misure sulle pensioni

Questa è l'unica realtà dove tuttora è ormai deciso. In realtà anche a Pisa le trattative sono quasi chiuse nel senso che vi sarebbe l'accordo tra Ppi Patto Segni e tutti i progressisti e già circola il nome del probabile candidato il cattolico Pietro Fiorani. Negli altri capoluoghi le trattative sono ancora aperte con il Ppi che gioca a tutto campo anche se ha un obiettivo primario costruire il grande centro. A Treviso inizialmente si era tentato di costruire un'alleanza tra Ppi Pds e Lega ma si è subito capito che l'elettorato popolare soprattutto ma anche piadessino non ci stava. Dal canto suo la Lega dopo l'espulsione di Franco Rocchetta dal Carroccio e allo sbando. Questa città rappresenta l'ultima spiaggia per vincere in Veneto dopo le recenti sconfitte di Belluno Venezia Verona Ma anche negli altri partiti del Polo

della libertà non tutto è chiaro. Forza Italia ha due anime una più filo leghista l'altra più filo An. Movimento questo che sta metabolizzando il colpo delle dimissioni del segretario dopo le divergenze avute con Gustavo Selva. C'è in questa città a distanza di 6 mesi a marzo come alle europee Lega e Forza Italia presero il 35. An 8. Alle europee il 10. Ppi 20. (il 16) i progressisti 25. (20). Da questa base si deve ora partire per definire le alleanze. Il solo luogo dove è più concreta un'alleanza tra Ppi e Biscione è Massa Carrara. Tutto il centro compreso il Pds (Fem e tutti i forze) è stato candidato anche da An per le provinciali) e una parte del Ppi sulla carta conta il 30.86 dei consensi. Ma c'è l'integrità di An che alle europee ha sfiorato il 10. Forza Italia ovviamente vorrebbe

imbarcare l'alleanza ma questo non può accettarlo il Ppi in una città che è medaglia d'oro alla Resistenza. In ogni famiglia c'è un caduto per mano dei fascisti - spiega Valerio Poi dirigente popolare. A Brindisi come in gran parte dei comuni pugliesi il Ppi andrà ad un'alleanza con il fronte progressista. «Ho tentato varie volte di incontrare dirigenti di Forza Italia ma qui il movimento non esiste dice sconsolato Raffaele Fitto il più giovane segretario regionale dello scudocrociato. Inoltre in questa regione c'è un nemico forte da contrastare quell'Alleanza nazionale che conta su Giuseppe Tatarella e Adriana Poli Bortone due ministri che si dividono equamente il territorio per zone di influenza. Il primo il foggiano e il barese la seconda il salentino. A Sondrio è quasi scontata l'alleanza tra popolari e progressisti. Infine c'è Pescara. Per la ventata

non è sicuro che in questi città si voti. Infatti domani verrà esaminato il ricorso contro la decisione di sospendere i risultati elettorali di sei mesi fa che decretarono il successo del candidato progressista Mario Collicchecchio. Fu riscontrata un'irregolarità formale nella raccolta delle firme per le liste. In ogni caso se si dovesse votare il Pds vuole ripresentarsi. Collicchecchio il Ppi non ci sta. La volta e che una parte dei popolari compreso un alto dirigente locale pur di allearsi con Forza Italia e Alleanza nazionale farebbe di tutto. Piuttosto che andare ad un accordo con i progressisti preferisce correre isolata ma salvo a scegliere al momento del ballottaggio e i dirigenti della Quercia sono sicuri che la maggioranza dei popolari sceglierebbe in questo caso il candidato progressista. In ogni caso i progressisti si muovono sulla stessa linea che ha portato alla vittoria per

la Regione e la Provincia con quella parte dei popolari che ci sta. PROVINCIALI. Si vota anche in tre province. A Massa Carrara si ripropone la stessa situazione delle comunali. A Foggia l'accordo tra popolari patristi e progressisti senza Rifondazione comunisti è già una realtà. Circola il nome del candidato turologo Antonio Pellegrino molto stimato nella zona. A Trieste la situazione è più complicata. La presenza di un'Alleanza nazionale forte nazionalista e un vero pericolo. «Qui An è proprio fascista e guerrafondaia tanto da chiedere l'alleanza con i serbi per riprendere l'Istria - spiega la segretaria di Ppi Dorina. In queste condizioni più che ripetere l'esperienza con i progressisti che porto alla vittoria di Riccardo Illi al Comune e Claudio Magris nel collegio senatoriale i popolari preferirebbero allearsi con la Lega e i governi la Regione e con Forza Italia.



PIEMONTE	
Provincia di	Comuni al voto
Alessandria	Malvicino
Asti	Monast Bormida Scandelluzza Fensoglio
Cuneo	Mondovì Roccalforte Mondovì
Novara	Borgomanero
Torino	Falmenta Feiletto Ivrea Orbassano Rivar Canavese Sauze di Cesana
TRENTINO ALTO ADIGE	
Provincia di	Comuni al voto
Trento	Pieve di Ledro
LOMBARDIA	
Provincia di	Comuni al voto
Bergamo	Calolziocorte Casnigo Clusone Paladina Serina Sorisole Telgate Villa d'Adda Villa C'ogna
Brescia	Berzo Inferiore Brescia Capriolo Quinzano d'Oglio Toscolano Maderno Cernobbio Montorfano Oliveto Lario
Mantova	Robbiate
Milano	Villimpenta Bareggio Basiglio Bresso Carnate Mediglia Nerviano Noviglio Seveso Sordio Trezzano sul Naviglio
Pavia	Bosnasco Gambolo Pieve del Cairo Rocca di Giorgi Gerola Alta Morbegno Sondrio Teglio
Sondrio	

VENETO	
Provincia di	Comuni al voto
Belluno	Forno di Zoldo Sospriolo Zoldo Alto
Padova	Albignasego Casalserugo Galzignano Terme Mestrino
Treviso	Mareno di Piave Moriago della Bat Treviso
Venezia	Marietago Mirano Pianiga S. Dona di Piave S. Michele Verona Bussolengo Castel d'Azzano Lazise Malcesine Oppeano S. Bonifacio S. Mauro di Saline
Vicenza	Botzano Vicentino Brendola Chiampo Quinto Vicentino Rossano Veneto
FRIULI	
Provincia di	Comuni al voto
Pordenone	S. Giorgio R. Spilimbergo Zoppola
Udine	Manzano S. Giorgio Dinocqaro
LIGURIA	
Provincia di	Comuni al voto
Genova	Camogli Sestri Levante
EMILIA ROMAGNA	
Provincia di	Comuni al voto
Bologna	Granaglione
Modena	Camposanto
Parma	Solignano
Piacenza	Castelvetro P. acentino
TOSCANA	
Provincia di	Comuni al voto
Arezzo	Capolona
Firenze	Impruneta
Grosseto	Semproniano
Lucca	Viareggio

MOLISE	
Provincia di	Comuni al voto
Chieti	Vasto
L'Aquila	Carsoli Scanno
Pescara	Pescara Tocco da Casauria
PUGLIA	
Provincia di	Comuni al voto
Bari	Bitonto Locorotondo Modugno Terlizzi
Brindisi	Brindisi
Foggia	Ischitella Isole Tremiti Lucera Peschici Pietramontecorvino Torremaggiore
Lecce	Casarano Collepardo Gallone Montesano S. antino Novoli Sannicola Spongano Squinzano Taurisano Ugento Vernole
Taranto	Crispiano Fragagnano Leporano Manduria Martina Franca

## Giustizia Giudice di pace Disco verde all'attuazione?

NEDO CANETTI

ROMA. Accordo in extremis tra ministro della Giustizia e maggioranza sul giudice di pace? Pare questo il risultato della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza della commissione Giustizia del Senato che aveva ancora all'ordine del giorno il vecchio decreto in scadenza tra qualche giorno. L'accordo consisterebbe in questo: oggi la commissione vota il decreto e quando tra qualche giorno il governo presenta il nuovo testo che non dovrebbe differire nemmeno in una parola dalla versione in discussione si considererebbe già avvenuta tutta la fase itinerante del provvedimento (discussione e voto) così da abbreviare tutti i tempi e arrivare a fermare al voto finale possibilmente prima dell'entrata in vigore effettiva della legge prevista per il prossimo 18 dicembre dopo ben quattro anni dall'approvazione in Parlamento. I progressisti Massimo Bruti e Enrico Morando e il capogruppo della Sinistra democratica Libero Gualtieri che aveva condotto in commissione una dura battaglia contro il vero e proprio boicottaggio di Forza Italia e Alleanza nazionale si sono dichiarati moderatamente soddisfatti della situazione oggi determinatasi dopo che Biondi aveva ancora una volta manifestato la sua intenzione di ripresentare il decreto al prossimo Consiglio dei ministri e difenderlo in Parlamento e dopo una presa di posizione durissima dell'Associazione nazionale magistrati contro i ripetuti rinvii e le voci non infondate di definitivo affidamento dell'istituto del giudice di pace e della riforma del processo civile. Non cantano ancora vittoria i progressisti che non possono di mentire il vero e proprio ostruzionismo messo in opera da costanti settori della maggioranza nel passato anche recente quando la commissione stava per tagliare il traguardo del varo per l'aula del provvedimento. Non volevano il nuovo istituto questa e la volta e l'hanno più volte esplicitata facendosi portavoce delle parti più arretrate dello lobby degli avvocati. A nulla erano valse le insistenze di quanti ricordavano in Parlamento e tra l'opinione pubblica che l'applicazione di queste norme avrebbe contribuito a rendere più rapidi i processi e più efficace la tutela dei cittadini.

Si consideri che il decreto che Biondi si è impegnato a ripresentare sarà la sesta edizione. Rinvii, la conversione del decreto (che con regie alcuni aspetti della legge e fissa l'entrata in funzione delle norme) aveva lo scopo di rinviare tutto alle calendare greche. L'ultima stesura sembrava quella buona dopo le assicurazioni di Biondi ma i Guardasigilli non aveva fatto i conti con la sua maggioranza decisa invece ad impedire «così come era successo in precedenza» la conversione in legge del decreto. Tutte le manovre sono state messe in atto fino addirittura al rifiuto del relatore il postfascista Tito Bucchio (che in non ha significativamente aperto bocca nell'ufficio di presidenza della commissione) di replicare al nome della discussione generale. Le audizioni dei settori della giustizia interessati avevano dimostrato l'infondatezza delle notizie diffuse ad arte secondo cui un rinvio del definitivo entrata in vigore della legge si rendeva necessario per i ritardi nella predisposizione degli strumenti applicativi. Risultato all' contrario che il 14 data odierna ben 732 sedi sulle 850 previste per il giudice di pace sono pronte oltre 50 lo saranno a metà ottobre per cui è prevedibile che la totalità lo sarà alla data del 16 dicembre come stabilito.

Durissima era stata la reazione dei progressisti. In una dichiarazione congiunta Bruti, Morando e Gualtieri rilevano che se la sessione del Senato dedicata al tema della giustizia - che il presidente del Senato ha proposto e che noi abbiamo accettato con molto interesse - comincia rinviando sine die l'applicazione della più importante riforma approvata dal Parlamento in questi ultimi anni e davvero ci chiederci come in un ipotetico futuro si è aperto uno spiraglio per il giudice di pace e per la sessione sui problemi della giustizia. Di domani si valuterà l'efficacia del ministro del governo e della maggioranza.

N.B. Sono in neretto i Comuni al voto superiori a 15.000 abitanti